

Il cosmopolitismo dei giovani alla prova delle crisi: Attitudini cosmopolite e sentimenti di appartenenza nei giovani europei

Verderame, Dario

Veröffentlichungsversion / Published Version

Zeitschriftenartikel / journal article

Empfohlene Zitierung / Suggested Citation:

Verderame, D. (2021). Il cosmopolitismo dei giovani alla prova delle crisi: Attitudini cosmopolite e sentimenti di appartenenza nei giovani europei. *Quaderni di Sociologia*, 87(45), 7-36. <https://doi.org/10.4000/qds.4744>

Nutzungsbedingungen:

Dieser Text wird unter einer CC BY-NC-ND Lizenz (Namensnennung-Nicht-kommerziell-Keine Bearbeitung) zur Verfügung gestellt. Nähere Auskünfte zu den CC-Lizenzen finden Sie hier:

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.de>

Terms of use:

This document is made available under a CC BY-NC-ND Licence (Attribution-Non Commercial-NoDerivatives). For more information see:

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>

Dario Verderame

Il cosmopolitismo dei giovani alla prova delle crisi

Attitudini cosmopolite e sentimenti di appartenenza nei giovani europei

1. Introduzione

In anni recenti, le società europee hanno attraversato multiple e prolungate crisi – quella economico-finanziaria del 2008, la crisi dei debiti sovrani nel 2010 e quella perdurante dei rifugiati, alle quali si sovrappone quella globale generata dal Covid-19 – che hanno generato povertà ed esclusione in ampi segmenti delle loro popolazioni (Habermas, 2012; Streeck, 2013; Trenz *et al.*, 2015).

Nelle scienze sociali, esistono ampie evidenze empiriche su come queste crisi abbiano afflitto soprattutto i giovani (Dietrich, 2012; Hvinden *et al.*, 2019) il cui malcontento è cresciuto, assumendo orientamenti opposti. Da una parte, i giovani europei sembrano aver ceduto a spinte nazionalistiche e aver assunto atteggiamenti apertamente xenofobi (Mierina, Koroleva, 2015). Dall'altra, lo studio dei movimenti sociali in tempi di crisi (della Porta, 2015) ha evidenziato come la spinta dei giovani a far sentire la propria “voce” sia spesso ispirata da orientamenti di tolleranza e apertura verso l'altro (Lima, Artiles, 2013).

L'obiettivo generale di questo studio è analizzare se e con quali differenze tra paesi europei le crisi abbiano alterato il sentimento di apertura dei giovani in senso cosmopolita. Proprio la prospettiva teorica del cosmopolitismo, un concetto i cui usi e significati nelle scienze sociali sono oggetto di un intenso dibattito, è al centro dell'analisi. Utilizzando come base empirica la terza (1999), la quarta (2008) e la quinta (2017) ondata di rilevazione dell'*European Values Study* (EVS), il saggio percorre due direttrici di ricerca.

La prima ha una natura longitudinale e comparativa. È lecito attendersi che nel periodo 2008-2017, rispetto al precedente (1999-2007), le crisi abbiano inciso negativamente, nella maggior parte dei paesi europei oggetto di studio, sull'“apertura cosmopolita” dei giovani, declinata sulla base di due dimensioni, in prima battuta considerate separatamente: “attitudini verso l'altro” e “sentimenti di appartenenza”.

La seconda direttrice di ricerca ha un carattere esplorativo. Essa consiste nell'analizzare, in relazione al campione EVS 2017, il legame tra le due dimensioni dell'apertura cosmopolita e come esso dipenda dalle caratteristiche dei giovani oggetto di studio, con particolare attenzione al caso

italiano. A tal fine, lo studio si concentra sui sentimenti di appartenenza espressi dai giovani per due ragioni, una teorica e l'altra empirica. La prima riguarda il modo di concepire il cosmopolitismo come sradicamento rispetto a qualsiasi *milieu* sociale. Il saggio, invece, intende dare prova dell'esistenza di un «cosmopolitismo sociale» o «radicato» (Pendenza, 2017), che coniuga “apertura verso l'altro” e appartenenze. La seconda riguarda il rapporto dei giovani con queste ultime che, come diremo, assume le caratteristiche di un vero e proprio rompicapo a cui il saggio cerca di dare spiegazione attraverso la prospettiva del cosmopolitismo sociale.

2. *L'apertura cosmopolita dei giovani: dimensioni considerate e ipotesi della ricerca*

Negli ultimi due decenni, il riemergere degli studi sul cosmopolitismo è caratterizzato da una pluralità di approcci che condividono due presupposti: la volontà di perseguire una prospettiva sul mondo che, enfatizzando l'estensione di legami inclusivi (“apertura cosmopolita”), risulti critica in merito agli effetti deleteri prodotti dai processi di globalizzazione (Delanty, 2012); e la consapevolezza di come la realtà contemporanea sia segnata da esperienze oramai quotidiane di confronto con l'alterità che rendono troppo angusta la cornice analitica dello stato-nazione nell'analisi dei fenomeni sociali (Beck, 2005).

Lo sforzo della sociologia del cosmopolitismo, allora, è stato quello di mettere alla prova tali presupposti, facendo del cosmopolitismo un campo di ricerca empirico nelle scienze sociali (Kendall *et al.*, 2009) e calando tale concetto «nella sfera delle relazioni concrete dell'individuo e della sua esistenza quotidiana» (Pendenza, 2015, 266). Tale sforzo ha prodotto una mole considerevole di studi¹, sulle forme “ordinarie” di cosmopolitismo, i contesti nei quali esse si manifestano e i soggetti che se ne fanno portatori, con un'attenzione specifica rivolta proprio ai giovani (Beck, Beck-Gernsheim, 2009; Cicchelli, 2011; Keating, 2016; Cicchelli, Ottobre, 2018; Vandevordt, 2018; De Backer, 2019; Driezen *et al.*, 2020).

Inoltre, è soprattutto lo scenario attuale, segnato dal riemergere di spinte anti-universaliste e anti-democratiche, a mettere alla prova i presupposti del cosmopolitismo. «Il cosmopolitismo in tempi difficili» (Cicchelli, *Misure*, 2020) richiede un ulteriore impegno in termini di riflessione teorica e analisi empirica sulle attuali trasformazioni di pratiche e attitudini cosmopolite. Tuttavia, tale impegno necessita della risoluzione di due problematiche: quella dell'«identificazione» (chi è cosmopolita) e quella dell'«attribuzione» (quali sono le sue caratteristiche) (Skrbiš *et al.*,

¹ Per un'agile rassegna si rimanda a Skrbiš, Woodward (2013).

2004, 119-123). Si tratta, evidentemente, di due questioni cruciali che, sebbene affrontate in vario modo, hanno condotto gli studiosi a prestare attenzione soprattutto a due aspetti: da una parte, alla presenza di atteggiamenti di apertura che gli individui esprimono nei confronti dell'alterità; dall'altra, al sentimento di appartenenza che essi nutrono verso collettività più o meno ampie. Pichler (2009; 2012) riassume questa posizione distinguendo tra un approccio «oggettivo» o «attitudinale» e uno «soggettivo» o «identitario» al cosmopolitismo. Faremo riferimento a queste due dimensioni dell'apertura cosmopolita utilizzando le etichette di «cosmopolitismo attitudinale» e «cosmopolitismo delle appartenenze».

2.1. Giovani e cosmopolitismo attitudinale

Nell'agenda di ricerca del cosmopolitismo trova spazio un consenso abbastanza pronunciato su un punto: esiste una sorta di «affinità elettiva» tra i giovani e il cosmopolitismo attitudinale. Molte ricerche fanno registrare, tra i propri risultati, una correlazione positiva, anche se in alcuni casi solo moderatamente significativa, tra giovane età e attitudini cosmopolite (Norris, 2000; Olofsson, Öhman, 2007; Schueth, O'Loughlin, 2008, 939; Pichler, 2009, 722; 2012, 29-31; Pendenza, Faroldi, 2015). In particolare, ciò accade quando l'età è intrecciata ad altre caratteristiche, come il fatto di vivere in aree urbane piuttosto che rurali, possedere un più alto livello di istruzione, l'essere studenti (specialmente universitari), avere un reddito familiare più alto.

In particolare, tale affinità si manifesta in relazione alla componente morale del cosmopolitismo attitudinale – quella su cui questo studio si concentra – che, nel dibattito odierno, viene articolata soprattutto sulla base di due principî: a) un'etica della responsabilità nei confronti di chi è straniero (Appiah, 2007; Ossewaarde, 2007) e b) l'assenza di pregiudizio e un'apertura che inducono ad apprezzare l'interazione con persone dal background differente, per razza, etnia, religione, e così via (Hannerz, 1990; Tomlinson, 2001). Due principî accomunati dallo sforzo riflessivo e cosmopolita che gli individui compiono di assumere la differenza come un fatto con il quale confrontarsi (Pendenza, 2015, 270).

Tuttavia, il quadro appena delineato è ricco di elementi di complessità. Innanzitutto, come riferito in precedenza, nelle ricerche di tipo quantitativo la relazione tra giovane età e cosmopolitismo attitudinale, sebbene positiva, risulta a volte piuttosto debole, il che induce a pensare che la sua configurazione sia più articolata e tale da richiedere un approfondimento. Altri due elementi di complessità, tra loro intrecciati, riguardano la dimensione temporale e il contesto. Gran parte degli studi sull'argomento forniscono un'immagine statica piuttosto che longitudinale riguardo alla relazione tra età e apertura cosmopolita (Skrbiš *et al.*, 2014). Quando tale relazione è stata oggetto di analisi, i risultati emersi sono stati contrastanti.

In generale, l'indagine sulla diversità dei valori e degli atteggiamenti a seconda dell'età è stata sino ad ora condotta sulla base di ipotesi interpretative che individuano tre tipi di effetto: l'effetto "corso della vita" o "invecchiamento", in base al quale le attitudini espresse dipendono dalla specifica fase di vita che le persone attraversano; "effetto coorte" o "generazione", secondo il quale i processi di socializzazione influenzano gli orientamenti di fondo che tendono a rimanere più o meno stabili nel tempo; "effetto periodo" che invece individua nel clima politico e culturale dominante l'elemento in grado di influenzare gli individui di tutte le età che vivono in quel periodo storico (Corbetta, 2002; Maggini, 2017). Nello studio del cosmopolitismo attitudinale dei giovani, a questi effetti, tra l'altro difficilmente distinguibili sul piano empirico (Tiberj, 2017), è stata attribuita un'incidenza diversa. Secondo Jung (2008), la propensione a manifestare attitudini cosmopolite è legata al corso di vita ed è destinata a declinare con l'avanzare dell'età. Altri studiosi (Norris, 2000), invece, sostengono che il cosmopolitismo dei giovani debba essere considerato come una questione di affiliazione generazionale e permanente che riflette delle tendenze strutturali che hanno trasformato i valori di base delle giovani generazioni. Si tratta della nota tesi "post-materialista" di Inglehart (1990), in base alla quale, dal Secondo dopoguerra, nei paesi industrializzati e ricchi, le giovani generazioni manifesterebbero uno spostamento verso valori post-materiali che favoriscono l'identificazione con il "globale" perché più libere da preoccupazioni economiche e pratiche. La tesi trova conferma secondo Zhou (2016). Altri studi, invece, ne contestano la validità, evidenziando come la diffusione di attitudini cosmopolite, anche tra i giovani, sia ben lungi dall'essere "un affare" delle regioni più ricche e globalizzate del mondo (Furia, 2005; Pichler, 2012). Tra l'altro, anche in queste ultime, l'intensità delle attitudini cosmopolite può essere fortemente mitigata da una serie di fattori, riguardanti in modo particolare il peggioramento delle condizioni economiche e sociali di contesto (Woodward *et al.*, 2008). Tale peggioramento può avere un effetto negativo su tutte le età e generazioni.

Questo studio si concentra sull'effetto periodo che le crisi hanno generato esclusivamente riguardo alle attitudini cosmopolite dei giovani². La nostra ipotesi è che: (H1) gli anni delle crisi (2008-2017) facciano da sfondo a un decremento delle attitudini cosmopolite nei giovani rispetto al precedente periodo (1999-2007) nella maggior parte dei Paesi europei oggetto di osservazione.

² Non v'è dubbio che un'analisi comparativa e longitudinale tra generazioni avrebbe potuto arricchire il quadro dei risultati emersi. Tuttavia, si è scelto di limitare gli obiettivi cognitivi di questo studio rimandando a futuri approfondimenti tale analisi.

2.2. Giovani e appartenenze

Tra le molteplici accuse mosse al pensiero cosmopolita quella più incisiva e per certi versi difficile da estirpare è quella che individua come suo limite principale il fatto di promuovere una morale astratta, senza alcun concreto ancoraggio a qualche *milieu* storico-culturale. Tuttavia, nel dibattito scientifico sono sempre più numerosi gli studiosi che hanno cercato di depotenziare la contrapposizione tra il cosmopolitico e il locale (Hollinger, 2001; Tomlinson, 2001; Calhoun, 2003; Beck, 2005). Quale «esito di una trascendenza, senza annullamento, dal proprio spazio sociale», la nozione di «cosmopolitismo sociale» fa riferimento a un cosmopolitismo radicato nei luoghi e nelle tradizioni, che combina l'attaccamento al locale e l'apertura verso gli altri (Pendenza, 2015, 266). Ciò vuol dire che un cosmopolitismo universalistico («freddo-sottile»), contrapposto al particolare, e un cosmopolitismo «caldo-spesso», radicato nel locale, sono entrambi plausibili (Roudometof, 2005).

Un modo per rilevare queste diverse forme di cosmopolitismo consiste nel ricorrere ai modelli che in letteratura sono stati impiegati per concettualizzare le forme multiple di appartenenza. Per Risse (2003; 2010, 24-25), ad esempio, la relazione tra appartenenze può assumere tre configurazioni: appartenenze «separate», «nidificate» (*Nested*) e «a torta marmorizzata» (*Marble cake*).

Secondo il modello delle appartenenze separate, gli individui privilegiano una sola identità collettiva di riferimento, secondo una logica *in-group/out-group*. Da questa prospettiva, l'identificazione con ambiti di appartenenza sovralocali (l'Europa e il mondo) andrebbe considerata come esclusiva e confliggente con quelle di altro tipo, sulla base di un «continuum localismo-cosmopolitismo» (Merton, [1949] 2000, cap. XII). A tale riguardo, Roudometof e Haller (2007; 2012) registrano due varianti di questo continuum, a seconda dei tipi di localismo: uno centrato sull'ambito ristretto della località di origine e l'altro sulla nazione. Secondo quanto rilevato dai due studiosi sulla base dei dati dell'*International Social Survey Programme* (anni 1995 e 2003), in Europa entrambi i tipi di localismo sono in declino, a differenza che nel resto del mondo (tesi dell'«eccezionalismo europeo») dove è solo il «localismo ristretto» a indebolirsi mentre la nazione diviene sempre più un ambito significativo di identificazione.

Il continuum localismo-cosmopolitismo permette di riconoscere le appartenenze quando esse sono aggregate intorno ai due poli del locale e del globale. Ma cosa accade quando i sentimenti di attaccamento si mescolano tra loro? I modelli *Nested* e *Marble cake* fanno riferimento a questa situazione di «appartenenze che si sovrappongono». Come in una matryoska, le appartenenze possono essere percepite come «nidificate» – la città è contenuta nella regione, la regione nella nazione, e così via – sulla base di un ordinamento gerarchico, nel quale l'unità più piccola è quella

più importante rispetto alle unità periferiche (Díez Medrano, Gutiérrez, 2001). Nel modello *Marble cake*, invece, le appartenenze, piuttosto che separate o ordinate gerarchicamente, si mescolano e si con-fondono. Rispetto a questi modelli, emergono degli elementi di complessità che riguardano proprio i giovani e sui quali questo studio intende contribuire a far luce.

Boehnke e Fuss (2008, 476) rilevano che «solo una minoranza di giovani europei si identifica fortemente con una forma di appartenenza collettiva e, quando ciò accade, viene attribuita grande importanza non solo a una ma a tutte». I giovani sembrano esprimere due tendenze contrapposte: o quella di riconoscere tutte le appartenenze come altamente significative (modello “*Marble cake*”) o quella di sentirsi poco legati alle stesse (modello “*Non identificato*”). Nella letteratura sul cosmopolitismo, questi due modelli sono stati poco esplorati sia in generale sia in relazione ai giovani. Laddove tale sforzo è stato condotto, è emerso come la situazione in base alla quale le appartenenze sono considerate tutte sullo stesso piano può essere associata, nei giovani, a una chiusura verso l’altro e ad atteggiamenti di intolleranza (Verderame, 2016; Landberg *et al.*, 2018). Il punto è che si può essere localisti, esprimere delle affiliazioni multiple (*Nested* o *Marble*) o ancora riconoscersi in modo esclusivo soltanto con entità sovralocali (Europa, mondo), senza che ciascuna di queste forme di appartenenza escluda o implichi necessariamente la presenza di atteggiamenti cosmopolite. Per questo motivo, utilizzeremo, d’ora in poi, la coppia concettuale “locale-globale”, anziché quella “locale-cosmopolita”, per indicare il continuum delle appartenenze.

In definitiva, i sentimenti dei giovani nei confronti delle appartenenze seguono diversi modelli. Nei giovani può maturare un distacco dal locale (località, regione e/o nazione) e un’apertura verso il sovralocale o viceversa, sulla base del continuum “locale-globale” (modello delle “appartenenze separate”). Inoltre, i giovani possono sentirsi parte, con eguale intensità, di ambiti di appartenenza sia ampi sia ristretti (modello “*Marble cake*”), o percepirli come gerarchicamente ordinati (modello “*Nested*”) o, infine, attribuire a tutti loro uno scarso significato (modello “*Non identificato*”).

L’interrogativo che ci poniamo è se le crisi abbiano fatto da sfondo a una riconfigurazione di questi modelli di appartenenza. Se esse hanno generato sia chiusure localistiche sia momenti di maggiore apertura, ci aspettiamo che (H2) i sentimenti di attaccamento verso tutti gli ambiti di appartenenza (città, regione, nazione, Europa e mondo) si siano significativamente rafforzati nell’arco di tempo considerato (2008-2017) rispetto al precedente (1999-2007).

Inoltre, è possibile che le crisi abbiano generato una polarizzazione dei sentimenti di appartenenza (locale *vs* globale) a discapito delle “appartenenze che si sovrappongono” (modelli “*Marble cake*” e “*Nested*”) o della indifferenza verso ciascuna di esse (modello “*Non identificato*”).

Ipotizziamo, allora, che (H3) le appartenenze separate abbiano assunto un carattere più pronunciato, in termini di numerosità, negli anni delle crisi (2008-2017) rispetto al periodo precedente (1999-2007).

3. *Metodi*

La ricerca utilizza i dati dell'*European Values Study* (EVS), un programma di ricerca su larga scala, cross-nazionale, longitudinale, sui valori umani fondamentali, che dal 1981 coinvolge un numero variabile di paesi europei, sulla base di campioni casuali nazionali. Nello specifico, la ricerca utilizza come base empirica le ultime tre ondate EVS (1999; 2008; 2017), con un focus specifico sugli individui di età uguale o inferiore ai 34 anni. Mentre le ultime due ondate coprono gli anni delle crisi, dalle loro scaturigini sino a tempi recenti, l'ondata di rilevazione EVS 1999 consente di analizzare se le trasformazioni intervenute rappresentino un fatto contingente o un trend di più lungo periodo.

Le survey EVS includono diversi indicatori molto pertinenti rispetto alle problematiche sollevate dalla teoria del cosmopolitismo. Già Pichler (2009) ha utilizzato alcuni di questi indicatori e i risultati del EVS 1999 per operationalizzare l'apertura cosmopolita. Questo studio segue da vicino il disegno della ricerca di Pichler, discostandosene, tuttavia, su diversi punti, in particolare per quanto riguarda la rilevazione del cosmopolitismo delle appartenenze.

Il carattere longitudinale e comparativo di questo studio ha reso necessario selezionare solo le variabili e i paesi contemplati in tutte e tre le ondate di rilevazione EVS. Ciò ha comportato l'esclusione dalla ricerca di diversi paesi – in tutto sono 23 quelli portati a comparazione – e l'armonizzazione delle variabili considerate, laddove queste presentano modalità di risposta leggermente differenti³.

Rispetto alla prima componente del cosmopolitismo attitudinale – a) etica della responsabilità nei confronti di chi è straniero –, le survey EVS pongono agli intervistati una serie di domande che permettono di ricostruire il loro atteggiamento verso i migranti:

a.1.) In che misura lei si sente interessato alle condizioni di vita degli immigrati in [paese di rilevazione]? Con modalità di risposta: Moltissimo; Molto; In qualche misura; Poco; Per niente.

a.2.) Quale di queste affermazioni è più vicina al suo modo di pensare? È

³ In ogni caso, le armonizzazioni effettuate presentano delle criticità, in quanto o riducono il potere discriminante della scala o aggregano modalità di risposta (ad esempio, il “molto accordo” e l’“accordo”, così come il “molto contrario” e il “contrario”) che possono essere percepite dagli intervistati anche come molto distanti dal punto di vista dell'impegno che la loro scelta comporta (sul punto si veda Marradi, Macri, 2012).

meglio per la società se gli immigrati mantengono i loro specifici costumi e le loro tradizioni; È meglio per la società se gli immigrati non mantengono i loro specifici costumi e le loro tradizioni (variabile armonizzata⁴);

A queste due variabili, prese in considerazione anche da Pichler (2009), ne abbiamo aggiunto una terza, particolarmente rilevante ai fini dell'indagine in quanto permette di valutare la diffusione di attitudini cosmopolite in condizioni di insicurezza economica:

a.3.) In condizioni di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza a [cittadini del paese di rilevazione] rispetto agli immigrati? Con modalità di risposta: D'accordo; Né d'accordo né contrario; Contrario (variabile armonizzata⁵).

Per quanto riguarda la seconda componente del cosmopolitismo attitudinale – b) l'assenza di pregiudizio –, le survey EVS pongono una serie di domande riguardanti l'avversione nell'avere come vicini di casa persone con particolari attributi:

Può indicarmi i tipi di persone che Lei non vorrebbe avere come vicini di casa?

- b.1.) Persone di razza diversa;
- b.2.) Musulmani;
- b.3.) Immigrati/lavoratori stranieri;
- b.4.) Ebrei;
- b.5.) Zingari;

con modalità di risposta: Menzionato/Non menzionato.

Gli atteggiamenti nei confronti a) dell'immigrazione e b) dei vicini di casa dal differente background rappresentano il nucleo della nostra rilevazione del cosmopolitismo attitudinale. Sulla base di queste due dimensioni e degli indicatori a esse relativi è stato costruito un indice di cosmopolitismo attitudinale (ICA) per l'intero campione di ciascuna ondata EVS. Inizialmente, è stata verificata l'appropriatezza di questi otto indicatori (a.1,2,3 e b.1,2,3,4,5) nella costruzione dell'indice attraverso un'analisi fattoriale (metodo dei componenti principali). Tutte e tre le soluzioni fattoriali soddisfano il criterio KMO (Kaiser-Meyer-Olkin) che assume valore 0.8 e restituiscono la presenza di due dimensioni latenti (fattori) sulla base del criterio di Kaiser (estrazione di autovalori superiori a 1).

⁴ In EVS 1999 questa variabile è dicotomica, mentre in EVS 2008 e 2017 è stata rilevata attraverso una scala 1-10, con i due estremi rappresentati dagli stessi item utilizzati in EVS 1999. La scala è stata trasformata nel modo che segue: punteggi da 1 a 4 ("mantenere i costumi") e da 6 a 10 ("non mantenere i costumi"), conservando la posizione intermedia (punteggio 5).

⁵ In EVS 2017, questa variabile è rilevata con una scala Likert a cinque modalità. Essa è stata trasformata in una scala a tre modalità per renderla omogenea alle variabili in EVS 1999 e 2008.

Le due dimensioni latenti di ciascuna soluzione fattoriale (rotazione varimax) spiegano il 51,4%, il 48,9% e il 52% della varianza cumulata degli items nei rispettivi EVS (1999, 2008 e 2017). Le due dimensioni latenti di ciascuna delle tre soluzioni fattoriali si allineano alle due dimensioni del cosmopolitismo attitudinale – a) etica della responsabilità e b) assenza di pregiudizio – individuate in sede teorica. Successivamente, l'ICA è stato costruito attribuendo eguale peso a ciascun indicatore e riscalandolo con un *range* 0-10 i risultati della loro somma. I valori che l'indice ha assunto in relazione ai giovani (ICAgiov.) per ciascuna ondata EVS sono stati comparati per paese al fine di verificare l'ipotesi H1 (decremento generalizzato delle attitudini cosmopolite).

L'operationalizzazione della dimensione soggettiva (l'appartenenza) del cosmopolitismo ha comportato maggiori difficoltà. Le variabili, in prima battuta, più pertinenti nel rilevare questa dimensione hanno un *design* molto diverso nelle ondate EVS. Mentre le ondate EVS 1999 e 2008 chiedono agli intervistati di stabilire un ordine gerarchico nei sentimenti di appartenenza tra diverse “collettività geografiche” – la località, la regione, la nazione, il continente (l'Europa) e il mondo –, stabilendo un primo, un secondo e, nel caso della EVS 1999, un ultimo posto, l'ondata EVS 2017 chiede di esprimere un giudizio sull'intensità dei sentimenti di appartenenza rispetto a *ciascun ambito*. Il «design troncato» (Sinnott, 2005) delle ondate EVS 1999 e 2008 non permette di effettuare una comparazione con il campione EVS 2017 e di ricostruire come i sentimenti di appartenenza si intrecciano (modello *Marble cake*). Per questi motivi, l'operationalizzazione del cosmopolitismo delle appartenenze è stata effettuata scartando le variabili prima menzionate e utilizzando la seguente domanda posta nelle ondate EVS: «In che misura si sente interessato alle condizioni di vita: della gente del Suo vicinato; della gente della regione nella quale Lei vive; dei suoi connazionali; degli europei; di tutto il genere umano; con modalità di risposta per ciascun livello: moltissimo, molto, in qualche misura, poco, per niente». Oltre alla comparabilità tra EVS e alla misurabilità dell'intensità dei giudizi espressi per ciascun livello di attaccamento, questo insieme di variabili offre un vantaggio significativo: rispetto a indicatori di appartenenza a “collettività geografiche”, suscettibili di essere interpretati dagli intervistati come un mero dato di fatto (Braun *et al.*, 2018) (ad esempio: “mi sento italiano perché semplicemente l'Italia è il paese nel quale vivo”), il “sentirsi interessato alle condizioni di vita” riflette un giudizio di prossimità/distanza sociale, piuttosto che soltanto geografica.

Queste variabili indicative dell'appartenenza sono state utilizzate, innanzitutto, per verificare l'ipotesi H2 (rafforzamento del sentimento verso tutti gli ambiti). Successivamente, esse sono state sottoposte a un'analisi delle classi latenti (LCA), attraverso il software statistico Latent Gold 5.1, al fine di verificare l'ipotesi H3 (maggiore incidenza delle appartenenze separate). La LCA ha tra i suoi principali vantaggi il non assumere alcuna ipotesi relativa alla linearità, alla distribuzione normale o all'omogeneità

dei dati e il fatto di essere più adatta quando si ha a che fare con variabili categoriali o ordinali (Vermunt, Magidson, 2005). Tale procedura ha consentito l'individuazione, per ciascuna ondata EVS, di gruppi basati su tipi di appartenenza e la loro comparazione in termini di struttura e composizione percentuale.

Nell'analisi esplorativa del cosmopolitismo dei giovani, l'appartenenza a questi gruppi è stata utilizzata come variabile dipendente al fine di osservare quali relazioni sussistano, in relazione al campione EVS 2017, tra il cosmopolitismo delle appartenenze, quello attitudinale e le caratteristiche dei giovani intervistati. Per l'analisi univariata e multivariata delle variabili considerate è stato utilizzato il software statistico SPSS (v. 21).

4. *Risultati*

Si presentano di seguito i risultati della ricerca in relazione alle due direttrici di analisi. Nelle prime due sezioni (§§ 4.1. e 4.2.), vengono sottoposte a verifica le ipotesi formulate in merito al cosmopolitismo attitudinale e a quello delle appartenenze. Nella terza sezione (§ 4.3.), viene analizzata la relazione tra i tipi di appartenenza, le attitudini cosmopolite e le caratteristiche dei giovani intervistati in EVS 2017, in particolare in relazione al caso italiano. Nel paragrafo successivo (§ 5.), a conclusione del lavoro, vengono discussi i risultati raggiunti nel loro insieme.

4.1. Attitudini cosmopolite

Le tabelle 1 e 2 riportano alcune informazioni descrittive in merito alle variabili che concorrono nel dare sostanza alle due componenti del cosmopolitismo attitudinale.

a) Etica della responsabilità. Un primo elemento da sottolineare è relativo alla consistenza degli atteggiamenti cosmopoliti nei giovani europei. I dati riportati nella tabella 1 restituiscono un'immagine più articolata rispetto agli studi sino ad ora condotti su questo argomento: l'essere giovani non vuol dire necessariamente nutrire atteggiamenti di apertura cosmopolita alla diversità.

Approssimativamente, solo un sesto dei giovani del campione EVS 1999 si dichiara interessato alle condizioni di vita dei migranti, proporzione che sale a circa un quarto nel 2017 (v. a.1). Similmente, la maggioranza dei giovani oggetto di studio è propensa a ritenere che essi debbano adattarsi alla cultura del paese che li ospita piuttosto che mantenere i propri costumi o tradizioni, secondo una prospettiva assimilazionista (v. a.2). Tuttavia, sono soprattutto le asperità del mercato del lavoro a mettere più alla prova le attitudini cosmopolite dei giovani intervistati. Nelle diverse ondate EVS, solo un quarto circa di questi ultimi ritiene che i datori di lavoro, in condizioni di scarsità, non debbano dare la priorità ai propri connazionali (v.

Tabella 1. *Attitudini cosmopolite: apertura verso i migranti (etica della responsabilità), 1999, 2008, 2017 (valori %)*

<i>a.1. In che misura lei si sente interessato alle condizioni di vita degli immigrati in [paese di rilevazione]?</i>					
	Moltissimo o molto	In qualche misura	Poco o per niente	Ns/Nr	Totale
EVS 1999	16,0	36,7	45,6	1,7	100
EVS 2008	16,4	34,2	47,6	1,8	100
EVS 2017	23,1	35,3	40,4	1,2	100
<i>a.2. Quale di queste affermazioni è più vicina al suo modo di pensare? È meglio per la società se gli immigrati ...</i>					
	Mantengono i loro specifici costumi e le loro tradizioni	Posizione intermedia	Non mantengono i loro specifici costumi e le loro tradizioni	Ns/Nr	Totale
EVS 1999	37,3	*	4,9	15,8	100
EVS 2008	30,8	21,3	41,7	6,2	100
EVS 2017	26,7	22,4	45,9	5,0	100
<i>a.3. In condizioni di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza a [cittadini del paese di rilevazione] rispetto agli immigrati?</i>					
	D'accordo	Né in accordo né in disaccordo	In disaccordo	Ns/Nr	Totale
EVS 1999	62,6	9,9	25,2	2,3	100
EVS 2008	63,2	7,5	27,1	2,2	100
EVS 2017	53,8	16,6	28,1	1,5	100

EVS 1999 (N. 9.166); EVS 2008 (N. 8.966); EVS 2017 (N. 8.545).

Note: * = non rilevata; Ns = non sa; Nr = non risponde.

a.3). In sintesi, questi indicatori mettono in dubbio il carattere accentuato del cosmopolitismo dei giovani europei. Solo una minoranza fa registrare un'apertura nei confronti della diversità e in particolare dei migranti. Ciò non vuol dire che l'età non abbia alcuna incidenza sul manifestarsi di attitudini cosmopolite, come diremo tra breve. Tuttavia, la relazione tra giovani e cosmopolitismo risulta tutt'altro che scontata.

Un secondo elemento degno di nota riguarda l'andamento nel tempo della diffusione di atteggiamenti cosmopoliti. Se è vero che tra i giovani è solo una minoranza a nutrire una propensione all'apertura cosmopolita, essa tende ad allargarsi proprio negli anni delle crisi, tra il 2008 e il 2017 (ad eccezione che per la propensione assimilazionista che ha un andamen-

Tabella 2. *Attitudini cosmopolite: assenza di pregiudizio verso vicini di casa con attributi diversi, 1999, 2008, 2017 (valori %)*

Può indicarmi i tipi di persone che Lei non vorrebbe avere come vicini di casa?				
<i>b.1. Persone di razza diversa</i>				
	Non Menziona	Menziona	Ns/Nr	Totale
EVS 1999	89,7	9,8	0,5	100
EVS 2008	85,0	11,6	1,5	100
EVS 2017	86,7	10,4	2,9	100
<i>b.2. Musulmani</i>				
	Non Menziona	Menziona	Ns/Nr	Totale
EVS 1999	83,3	16,2	0,5	100
EVS 2008	76,5	19,5	4,0	100
EVS 2017	77,3	19,8	2,9	100
<i>b.3. Immigrati/lavoratori stranieri</i>				
	Non Menziona	Menziona	Ns/Nr	Totale
EVS 1999	86,0	13,5	0,5	100
EVS 2008	79,2	16,9	3,9	100
EVS 2017	75,3	20,1	4,6	100
<i>b.4. Ebrei</i>				
	Non Menziona	Menziona	Ns/Nr	Totale
EVS 1999	89,4	10,1	0,5	100
EVS 2008	84,4	11,9	3,7	100
EVS 2017	87,0	9,9	3,1	100
<i>b.5. Zingari</i>				
	Non Menziona	Menziona	Ns/Nr	Totale
EVS 1999	60,5	39,0	0,5	100
EVS 2008	58,2	38,7	3,1	100
EVS 2017	59,8	37,5	2,7	100

EVS 1999 (N. 9.166); EVS 2008 (N. 8.966); EVS 2017 (N. 8.545).

Note: Ns = non sa; Nr = non risponde.

to crescente), il che porta a respingere l'ipotesi (H1) formulata. Prima di verificare in modo più completo tale occorrenza, bisogna analizzare quale sia la posizione dei giovani intervistati rispetto all'avversione per i vicini di casa con particolari caratteristiche, ovvero la seconda componente del cosmopolitismo attitudinale.

b) Assenza di pregiudizio. I dati della tabella 2 mostrano come non esista un pregiudizio diffuso dei giovani europei verso le differenze razziali e religiose. Cosa diversa accade per l'etnia: Rom, Sinti ed etnie simili provocano una repulsione molto più pronunciata espressa da una percentuale di giovani che oscilla tra il 37-39% nelle diverse ondate EVS. A parte questa ambivalenza, è l'andamento temporale di questi pregiudizi a essere degno di nota. Mentre quelli nei confronti di ebrei e persone di razza ed etnia diversa non subiscono particolari alterazioni, cresce invece la percentuale di giovani che nutrono tali sentimenti nei confronti di persone di religione diversa (musulmani), molto probabilmente per effetto degli eventi post 11 settembre, e nei confronti di immigrati/lavoratori stranieri, il che mostra la presenza sottotraccia in questa fascia di popolazione di una crescente avversione nei confronti dell'immigrazione ancor prima che le crisi migratorie si manifestassero in tutta la loro forza nel continente europeo (2013/2014).

L'indice di cosmopolitismo attitudinale (ICA) costruito sulla base di questi indicatori presenta in tutti i campioni EVS una correlazione negativa, statisticamente significativa, con l'età⁶, che, sebbene piuttosto debole, mostra come il manifestarsi delle attitudini cosmopolite aumenti con il decrescere di quest'ultima. Chiarire la debolezza di questa correlazione è uno degli obiettivi della ricerca.

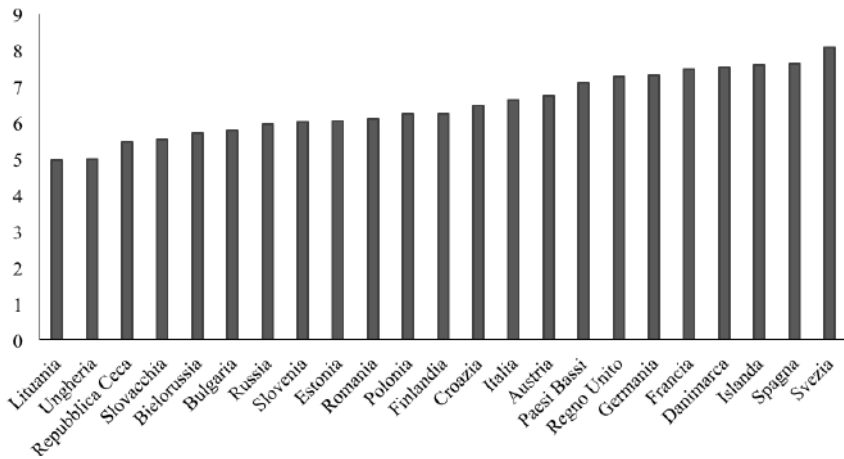
Nella figura 1 riportiamo la media degli indici di cosmopolitismo attitudinale dei giovani (ICAgiov.) delle tre ondate EVS, per ciascun paese. Nell'intero arco di tempo 1999-2017, i paesi nei quali i giovani mostrano, in media, maggiori attitudini cosmopolite sono la Svezia (8,1), seguita, quasi a pari merito, da Spagna (7,6), Islanda e Danimarca (7,5). In fondo alla graduatoria si collocano prevalentemente i paesi dell'Europa orientale e centro-orientale, in particolare Repubblica Ceca (5,4), Ungheria e Lituania (4,9). Questi dati, in linea con lo studio di Pichler (2009), sembrano evidenziare una frattura in termini valoriali tra i giovani dell'est Europa e quelli della restante parte del continente.

Per verificare l'ipotesi H1 abbiamo testato la significatività statistica degli scostamenti negli ICAgiov. di ciascun paese, mettendo prima a confronto le ondate EVS 1999 e 2008 e, successivamente, quelle del 2008 e del 2017. Per effettuare tali comparazioni si è fatto ricorso a test non parametrici (2 campioni indipendenti, test U di Mann-Whitney) per il fatto che le distribuzioni di frequenza relative agli ICAgiov. non soddisfano le caratteristiche di una distribuzione normale. La tabella 3 riporta una sintesi dei risultati ottenuti⁷.

⁶ Coefficiente di correlazione di Pearson tra ICA ed età: -.113** (1999); -.049** (2008); -.076** (2017). Sign: ** p < .01.

⁷ Per tutte le statistiche descrittive di questa analisi rimandiamo all'Appendice (tab. 6).

Figura 1. *Indice di cosmopolitismo attitudinale giovani (0-10) per paese. Media EVS 1999, 2008, 2017*



Sulla base dell'analisi condotta, l'ipotesi H1 deve essere rigettata. Negli anni delle crisi (2008-2017), solo 6 paesi – Bulgaria, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia e Ungheria – su 23 paesi oggetto di indagine mostrano un andamento decrescente nelle attitudini cosmopolite dei giovani. Viceversa, nello stesso periodo, 7 paesi – Austria, Finlandia, Germania, Islanda, Spagna, Svezia e Regno Unito – mostrano un andamento crescente. L'andamento degli ICAgiov. di ciascun paese meriterebbe un'analisi a parte che esula dagli obiettivi di questo studio. Qui si possono evidenziare alcuni elementi di carattere generale.

Prestando attenzione all'intero arco temporale 1999-2017, confrontando la direzione degli scostamenti, si può sostenere che le crisi facciano da sfondo o a un'inversione negativa di tendenza (scostamenti da 'positivo a negativo' o da 'nullo a negativo') o a una conferma del trend negativo ('negativo-negativo') nella diffusione di attitudini cosmopolite solo in un numero ridotto di paesi (6 su 23). Questi ultimi si concentrano nell'Europa centro-orientale (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria) o balcanica (Bulgaria e Romania). Ad essi si contrappone un gruppo di paesi (7 su 23), perlopiù dell'Europa del nord (Finlandia, Islanda, Svezia) e centro-occidentale (Austria, Germania, Regno Unito), con l'eccezione della Spagna, che mostrano un trend positivo. Nel mezzo si trovano quei paesi (9 su 23) come Italia, Francia, Paesi Bassi, Russia – per citare i più popolosi – per i quali le crisi fanno da sfondo non tanto a un peggioramento quanto piuttosto a una stabilizzazione (scostamenti da 'positivo a nullo' o da 'negativo a nullo') nella diffusione di attitudini cosmopolite dei giovani, creando ciò che può essere definito un "effetto sospensione", ovvero un rallentamento nella loro maturazione.

Tabella 3. Confronti ICAgiov. per paese tra EVS 1999-2008 e EVS 2008-2017: direzione dello scostamento e tendenza (test U di Mann-Whitney)

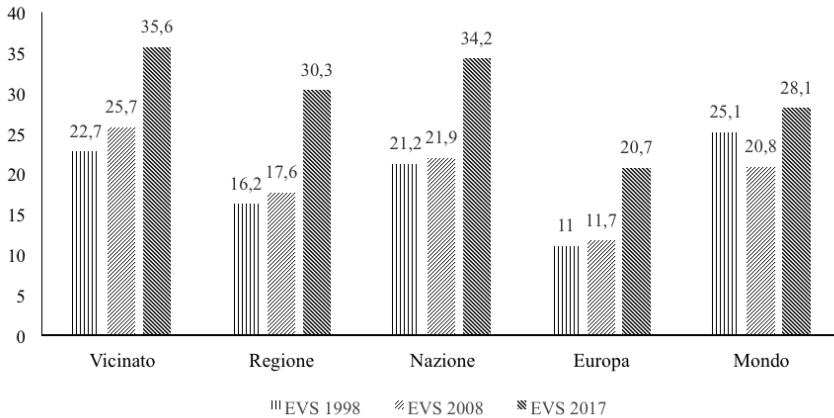
Paese	Confronto EVS 1999-2008	Confronto EVS 2008-2017	Tendenza
Austria	Nulla	Positivo	*Positiva
Bielorussia	Negativo	Nulla	Stabilizzazione
Bulgaria	Nulla	Negativo	**Negativa
Croazia	Nulla	Nulla	Invariata
Danimarca	Positivo	Nulla	Stabilizzazione
Estonia	Negativo	Nulla	Stabilizzazione
Finlandia	Nulla	Positivo	*Positiva
Francia	Positivo	Nulla	Stabilizzazione
Germania	Nulla	Positivo	*Positiva
Islanda	Positivo	Positivo	*Positiva
Italia	Negativo	Nulla	Stabilizzazione
Lituania	Negativo	Nulla	Stabilizzazione
Paesi Bassi	Negativo	Nulla	Stabilizzazione
Polonia	Positivo	Negativo	**Negativa
Regno Unito	Nulla	Positivo	*Positiva
Repubblica Ceca	Negativo	Negativo	Conf. negativo
Romania	Nulla	Negativo	**Negativa
Russia	Negativo	Nulla	Stabilizzazione
Slovacchia	Positivo	Negativo	**Negativa
Slovenia	Negativo	Nulla	Stabilizzazione
Spagna	Negativo	Positivo	*Positiva
Svezia	Negativo	Positivo	*Positiva
Ungheria	Positivo	Negativo	**Negativa

Note: *Positivo* = scostamento significativo e andamento crescente; *Nulla* = scostamento non significativo; *Negativo* = scostamento significativo e andamento decrescente; **Positiva* = inversione positiva di tendenza (scostamenti da ‘negativo a positivo’ o da ‘nulla a positivo’); ***Negativa* = inversione negativa di tendenza (scostamenti da ‘positivo a negativo’ o da ‘nulla a negativo’); *Stabilizzazione* = scostamenti da ‘positivo a nulla’ o da ‘negativo a nulla’; *Conf. negativo* = conferma del trend negativo; *Invariata* = tendenza invariata.

4.2. Appartenenze

L’ipotesi (H2) del rafforzamento dei sentimenti di appartenenza verso tutti gli ambiti è stata verificata mettendo a confronto le percentuali di giovani che hanno risposto “molto o moltissimo”, nelle ondate EVS considerate, rispetto al “sentirsi interessati alle condizioni di vita” delle persone di ciascun ambito. La figura 2 restituisce i risultati di questa

Figura 2. *Giovani e interesse per persone di ambiti diversi (molto o moltissimo) per EVS, 1998, 2008, 2017. Valori % sul totale delle risposte per ambito*



Note: EVS 1999 (N. 9.166); EVS 2008 (N. 8.966); EVS 2017 (N. 8.545).

comparazione che confermano l'ipotesi H2. Negli anni delle crisi (2008-2017), il sentimento di appartenenza dei giovani si è notevolmente rafforzato rispetto a tutti gli ambiti.

Tuttavia, a beneficiare di questo incremento, sono stati soprattutto i livelli locali di appartenenza. Le crisi hanno generato la maggiore diffusione tra i giovani di un forte sentimento di attaccamento soprattutto verso la regione (+12,7%) e la nazione (+12,3%) e, in misura più contenuta, verso ambiti sovralocali – Europa (+9%) e mondo (+7,3%). Questo ha generato uno sbilanciamento tra il locale e il sovralocale.

Per poter far maggior chiarezza su questo punto e insieme verificare l'ipotesi (H3) della maggiore incidenza delle appartenenze separate nel periodo delle crisi si è fatto ricorso a un'analisi delle classi latenti (LCA) che ha consentito di individuare, per ciascuna ondata EVS considerata, un modello a sei cluster dai tratti più chiaramente distinguibili sulla base delle riflessioni teoriche condotte, la parsimonia dei parametri da stimare e la bontà di adattamento ai dati (Bayesian information criterion).

La tabella 4 riporta la distribuzione delle probabilità condizionate ottenuta attraverso la procedura di clustering. In ciascuna cella compare la probabilità (range 0-1, dove "0" indica "probabilità nulla" e "1" indica "probabilità massima") che hanno i membri del cluster di esprimere un determinato giudizio (poco o per niente; in qualche misura; molto o moltissimo interessato a ...) rispetto alle variabili considerate (vicinato, regione, nazione, Europa e mondo). La lettura della tabella per colonna consente di valutare il profilo del cluster per ciascun EVS. La lettura per righe, invece, permette di verificare la continuità strutturale del cluster

(la permanenza o alterazione delle sue caratteristiche) nell'arco di tempo considerato. La tabella riporta, inoltre, la composizione percentuale di ciascun cluster nelle tre ondate EVS.

I cluster così individuati sono stati denominati: 1. Localisti; 2. Radicati sovralocali; 3. Marble cake moderati; 4. Marble cake convinti; 5. Sovralocali; 6. Non identificati.

Localisti (1) e Sovralocali (5) rappresentano le due estremità del continuum locale-globale, ovvero le “appartenenze separate”. Entrambi i cluster hanno una struttura stabile nel tempo per quanto riguarda gli indicatori utilizzati per stimare la loro composizione. Ciò che contraddistingue i Localisti è il netto rifiuto di ambiti di identificazione che vanno oltre il livello nazionale. La composizione numerica di tale gruppo rimane piuttosto costante in termini percentuali nel corso delle tre ondate EVS (11-12%). All'opposto dei Localisti, i Sovralocali si distinguono per ritenere il mondo come orizzonte di riferimento, esprimendo interesse prevalentemente per il genere umano. Anche “l'Altro europeo” non è investito di grande importanza, il che suggerisce come il sentimento di vicinanza verso quest'ultimo non sia necessariamente correlato positivamente al sentimento di vicinanza con “l'Altro globale” (Furia 2005, 338), anche se la tendenza è verso un sovrapporsi di tali sentimenti nel corso delle tre ondate EVS, almeno per quanto riguarda coloro che esprimono un giudizio moderato (“in qualche misura”). I “giovani sovrlocali” conservano un qualche legame stabile solo con l'appartenenza nazionale. Tale gruppo subisce nel tempo un dimezzamento in termini percentuali, dal 12% del 1999 al 6% del 2017.

Nel mezzo di questo continuum si trovano tre cluster nei quali locale e globale si mescolano più intensamente ma in proporzioni diverse.

I Radicati sovrlocali (2) rappresentano il cluster più instabile nel tempo dal punto di vista del profilo dei suoi membri. Ponendo attenzione solo alle ultime due ondate EVS, i giovani che lo compongono nutrono un forte attaccamento al locale (vicinato, regione e nazione) – il che permette di distinguerli dai Sovralocali – che non esclude, tuttavia, una loro moderata adesione agli ambiti sovrlocali (Europa e mondo). I Radicati sovrlocali esprimono un modello di appartenenza di tipo “nested” ed hanno come tratto di continuità il forte attaccamento alla nazione. La loro consistenza cresce nel tempo, dal 4% del 1999 al 10% del 2017⁸.

La LCA condotta ha consentito, poi, di individuare quel modello Marble cake a cui si fa riferimento in letteratura quando gli individui

⁸ Questo dato relativo alla crescita nella composizione numerica del gruppo dei Radicati sovrlocali, insieme all'incremento nei sentimenti di attaccamento alla nazione rilevato in precedenza (+12,3%), sembra indicare un'inversione di tendenza rispetto all'eccezionismo europeo messo in evidenza da Roudometof, Haller (2007; 2012). In Europa, il localismo orientato alla nazione sarebbe tutt'altro che tramontato anche per effetto delle crisi, almeno in relazione ai giovani.

Tabella 4. *Profili cluster giovani e appartenenze per EVS (probabilità condizionate, range 0-1), 1999, 2008, 2017*

	(1) Localisti			(2) Radicati sovra-locali			(3) Marble cake moderati			(4) Marble cake convinti			(5) Sovralocali			(6) Non identificati			
	1999	2008	2017	1999	2008	2017	1999	2008	2017	1999	2008	2017	1999	2008	2017	1999	2008	2017	
EVS	12	12	11	4	6	10	35	34	34	10	11	20	12	8	6	27	30	19	
Comp. % cluster	0,14	0,13	0,10	0,51	0	0	0,14	0,16	0,14	0	0,01	0	0,75	0,86	0,88	0,67	0,70	0,78	
A) Vicinato																			
Poco o per niente	0,57	0,58	0,63	0,45	0,07	0,09	0,57	0,59	0,65	0,11	0,21	0,14	0,24	0,14	0,12	0,31	0,28	0,21	
In qualche misura	0,29	0,29	0,27	0,05	0,93	0,91	0,29	0,24	0,21	0,89	0,78	0,86	0,01	0	0	0,02	0,01	0	
Molto o moltiss.																			
B) Regione																			
Poco o per niente	0,12	0,12	0,06	0,30	0	0	0,09	0,10	0,08	0	0	0	0,88	0,92	0,99	0,98	1	0,99	
In qualche misura	0,77	0,82	0,86	0,67	0	0	0,76	0,83	0,86	0,03	0,12	0,08	0,12	0,07	0,01	0,02	0	0,01	
Molto o moltiss.	0,11	0,06	0,09	0,03	1	1	0,15	0,07	0,06	0,97	0,88	0,92	0	0	0	0	0	0	
C) Nazione																			
Poco o per niente	0,23	0,33	0,27	0	0,01	0	0,08	0,08	0,08	0	0	0	0,39	0,31	0,15	0,92	0,91	0,88	
In qualche misura	0,70	0,63	0,67	0,22	0,36	0,30	0,71	0,70	0,71	0,02	0,02	0,01	0,58	0,65	0,73	0,07	0,09	0,12	
Molto o moltiss.	0,07	0,04	0,05	0,78	0,63	0,70	0,21	0,22	0,21	0,98	0,98	0,99	0,03	0,05	0,12	0	0	0	
D) Europa																			
Poco o per niente	1	1	1	0	0,22	0,19	0,24	0,17	0,17	0	0	0	0,62	0,54	0,38	0,99	0,99	0,98	
In qualche misura	0	0	0	0,18	0,73	0,74	0,72	0,77	0,75	0,32	0,09	0,06	0,38	0,46	0,60	0,01	0,01	0,02	
Molto o moltiss.	0	0	0	0,82	0,05	0,07	0,03	0,07	0,08	0,68	0,91	0,94	0	0,01	0,02	0	0	0	
E) Mondo																			
Poco o per niente	1	0,95	0,98	0	0,21	0,19	0,07	0,08	0,10	0	0	0	0,02	0,02	0,04	0,89	0,86	0,90	
In qualche misura	0	0,05	0,02	0,06	0,71	0,69	0,71	0,71	0,68	0,23	0,06	0,07	0,52	0,53	0,58	0,11	0,14	0,10	
Molto o moltiss.	0	0	0	0,94	0,08	0,12	0,22	0,21	0,22	0,77	0,94	0,93	0,46	0,45	0,38	0	0	0	

Casi validi: EVS 1999 (N. 8.828); EVS 2008 (N. 8.726); EVS 2017 (N. 8.348).

mescolano le appartenenze senza dare priorità a una di esse. La scoperta a cui ci si è trovati di fronte è l'articolazione di questo modello in due varianti – i Marble cake moderati (3) e i Marble cake convinti (4) – entrambi molto stabili nel tempo. I primi mostrano la tendenza a esprimere un sentimento moderato di interesse per le persone di tutti gli ambiti; i secondi, invece, un sentimento molto forte, egualmente diffuso. I Marble cake moderati rappresentano la quota più elevata di giovani in tutte e tre le ondate EVS, secondo una proporzione stabile del 34-36%. I Marble cake convinti, invece, tendono ad aumentare negli anni delle crisi fino a raddoppiare quasi la loro presenza nel campione 2017 (20%).

Infine, delle caratteristiche molto marcate e durature contraddistinguono il cluster dei Non identificati (6). Si tratta di quei giovani che esattamente all'opposto dei Marble cake convinti considerano tutti gli ambiti di appartenenza egualmente irrilevanti. Si tratta di una quota piuttosto consistente di giovani, in media un quarto nell'intero arco temporale considerato.

Proprio il confronto tra le percentuali di composizione dei cluster lascia emergere chiare indicazioni. Mentre negli anni pre-crisi (1999-2007) tale composizione rimane piuttosto inalterata, ad eccezione della diminuzione dei Sovralocali, nel periodo 2008-2017 interviene una sostanziale alterazione, ma non nella direzione ipotizzata. Tra il 2008 e il 2017, infatti, la consistenza delle appartenenze separate tende a rimanere stabile (Locali) o a diminuire (Sovralocali). L'ipotesi H3 va quindi rigettata. Piuttosto, aumentano i Marble cake convinti (+9%) e i Radicati sovrallocali (+4%), mentre diminuiscono i Non identificati (-11%). Le crisi, quindi, non hanno generato una radicalizzazione dei sentimenti di appartenenza (locale versus globale), ma un mescolamento più accentuato degli stessi (Nested e Marble cake). Discuteremo di questi risultati in sede di commento.

4.3. Appartenenze, attitudini cosmopolite e caratteristiche socio-anagrafiche dei giovani

Al fine di esplorare quali gruppi di giovani mostrano comparativamente avversione o adesione verso atteggiamenti cosmopoliti e le loro caratteristiche è stata condotta, per il solo campione EVS 2017, una regressione logistica multinomiale, assumendo i Non identificati quale gruppo di riferimento. Oltre che alle ragioni individuate attraverso l'esame della letteratura, la scelta di analizzare cosa distingue gli altri gruppi dai Non identificati è legata alle caratteristiche “paradigmatiche” dei suoi membri, ovvero il non identificarsi in alcun ambito. Nel confronto, si è scelto di porre particolare attenzione al caso dei giovani italiani⁹.

⁹ Per la costruzione del modello sono state utilizzate anche le variabili di controllo sesso e reddito familiare che sono risultate non significative nel confronto tra i Non identificati e gli altri gruppi e quindi non sono state riportate nella tab. 5.

I valori degli odds-ratio riportati in tabella 5 vanno letti come il risultato delle comparazioni tra i singoli gruppi menzionati in colonna e il gruppo di riferimento rappresentato dai Non identificati. Valori inferiori a “1” dell’odd-ratio indicano che una determinata categoria (ad esempio, un livello più basso di cosmopolitismo attitudinale) rende più probabile, tenendo ferme tutte le altre condizioni, l’appartenenza ai Non identificati (gruppo di riferimento) piuttosto che al gruppo con il quale si sta effettuando il confronto. Valori superiori a “1”, invece, indicano il contrario.

Innanzitutto, è possibile osservare come un più elevato livello di cosmopolitismo attitudinale differenzi i Sovralocali, i Radicati sovrlocali e soprattutto i Marble cake convinti dai Non identificati. Per un giovane che manifesta attitudini cosmopolite più elevate, la propensione relativa ad appartenere al gruppo dei Marble cake convinti anziché a quello dei Non identificati è maggiore del 38% (Exp(B) 1.385) rispetto a quella di un altro giovane con minori attitudini dello stesso tipo. Tale propensione relativa diminuisce nel confronto con i Sovralocali (14%; Exp(B) 1.139), fino quasi ad annullarsi per quanto riguarda i Radicati sovrlocali (6%; Exp(B) 1.056). È nel cluster dei Marble cake convinti che, comparativamente, si annida la maggiore probabilità di trovare “giovani cosmopoliti”. I Non identificati, invece, non presentano differenze significative in termini di attitudini cosmopolite sia con i Localisti, per i quali c’era da attendersi una minore propensione verso attitudini cosmopolite, sia – ed è questo il dato più interessante – con i Marble cake moderati.

Il punto sul quale vogliamo richiamare l’attenzione è proprio ciò che differenzia i modelli di appartenenze rispetto ai livelli di cosmopolitismo attitudinale. Quello dei Marble cake convinti sembra un caso limite. In fondo, tra i giovani che mettono sullo stesso piano le appartenenze perché le ritengono tutte irrilevanti (Non identificati) e i giovani che esprimono la stessa tendenza livellante sulla base di un debole legame con le stesse (Marble cake moderati) non vi sono differenze significative in termini di attitudini cosmopolite. Questi due gruppi rappresentano oltre il 50% dei giovani dei campioni EVS. Ci soffermeremo su questo risultato in sede di commento.

Per quanto riguarda le caratteristiche socio-anagrafiche dei giovani intervistati, sono soprattutto i livelli di istruzione medio e basso a caratterizzare i Non identificati rispetto agli altri gruppi, a eccezione dei Localisti con i quali, ancora una volta, non sussistono differenze. In linea con altre ricerche sull’argomento, un maggiore livello di istruzione favorisce la maturazione di attitudini cosmopolite. L’essere studenti piuttosto che non studiare o lavorare raddoppia la probabilità che un individuo appartenga ai gruppi Marble cake (moderati o convinti) piuttosto che ai Non identificati. Anche gli orientamenti religioso e politico giocano un ruolo nel differenziare i Non identificati dagli altri gruppi, a eccezione che dai Sovralocali. Infatti, è più probabile trovare in questo gruppo dei giovani che si dichiarano non religiosi (rispetto ai Radicati sovrlocali e ai Marble cake moderati o convinti) o che nella scala delle preferenze politiche

Tabella 5. *Logistica multinomiale cluster appartenenze (gruppo di riferimento: Non identificati), valori odds-ratio*

	(1) Localisti	(2) Radicati sovralocali	(3) Marble moderati	(4) Marble convinti	(5) Sovralocali
Costante (B)	-1.270*	-.669	.236	-1.938***	-1.177*
ICA giovani	n.s.	1.056*	n.s.	1.385***	1.139*
Grandezza luogo residenza (500.000 e +)					
sotto 5.000	1.518*				.579*
5.000-20.000		2.087***			
20.000-100.000		1.468*			
100.000-500.000			1.376*		
Livello di istruzione (Alto)					
Basso		.462***	.529***	.528***	.624*
Medio		.553***	.617***	.633***	.635**
Attività (Non studia e non lavora)					
Occupato			1.574*		
Disoccupato					
Studente			2.167**	1.902*	
Orientamento politico (Destra)					
Sinistra					
Centro	.711**	.679**			
Religiosità (religioso)		.744*	.829**	.741**	
Partizione geografica (Italia)					
Europa balcanica	2.239*				
Europa centro-occidentale	2.702*			2.763***	
Europa centro-orientale					
Europa orientale	3.154**		.560*	.586*	
Europa del nord	2.300*				2.685*
Europa del sud - Spagna		3.174*	2.682*	5.165***	

Note. $R^2 = 0.17$ (Cox-Snell), 0.18 (Nagelkerke). Modello $\chi^2(95) = 908.87$. *** $p < .001$, ** $p < .01$, * $p < .05$.

Legenda: n.s. = non significativo; Tra parentesi: categorie di riferimento; Celle vuote: variabile non significativa. Paesi per partizione geografica: Europa balcanica (Bulgaria, Croazia, Romania, Slovenia); Europa centro-occidentale (Austria, Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito); Europa centro-orientale (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria); Europa orientale (Bielorussia, Estonia, Lituania, Russia); Europa del nord (Danimarca, Finlandia, Islanda, Svezia); Europa del sud (Spagna).

(sinistra-destra) si collocano in una posizione intermedia (rispetto ai Localisti e ai Radicati sovralocali, collocati più a destra). I Non identificati, quindi, mostrano uno scarso sentimento di adesione rispetto non solo alle appartenenze ma anche agli orientamenti di valore religioso o politico¹⁰.

Il confronto tra giovani italiani e quelli di altre regioni europee rivela la tendenza dei primi ad appartenere al gruppo dei Non identificati. In particolare, è più probabile che un giovane italiano appartenga ai Non identificati piuttosto che: a) ai Marble cake convinti, se paragonato a un giovane dell'Europa centro-occidentale o meridionale (qui il confronto è solo con la Spagna) e b) ai Sovralocali, se paragonato a un giovane dei paesi dell'Europa del Nord. I giovani italiani, quindi, sembrano più propensi a nutrire un'indifferenza verso le appartenenze e più deboli inclinazioni cosmopolite rispetto ai loro coetanei dei paesi dell'Europa del Nord, dell'Europa centro-occidentale e della Spagna dove si riscontra la maggiore presenza di Marble cake convinti o di Sovralocali piuttosto che di Non identificati. Tuttavia, emergono altri due dati che attenuano questa rappresentazione e che sono in linea con la posizione intermedia che i giovani italiani assumono rispetto all'ICAgiov. (si veda fig. 1). Il primo dato riguarda il confronto con i giovani dei paesi dell'Europa orientale, rispetto ai quali il discorso si inverte: sono i giovani italiani, questa volta, a mostrare una maggiore propensione ad appartenere al gruppo dei Marble cake convinti piuttosto che ai Non identificati. Il secondo dato riguarda l'attrazione che il profilo Localista esercita sui giovani italiani. Questi ultimi sono molto meno inclini ad assumere tale profilo che risulta molto più diffuso (rispetto a quello Non identificato) in quasi tutte le altre regioni europee (ad eccezione che nei paesi dell'Europa centro-orientale e nella Spagna rispetto ai quali non sussistono differenze).

Infine, non emergono differenze significative tra i giovani italiani e i loro coetanei europei (eccetto che spagnoli) per ciò che concerne il cluster dei Radicati sovralocali.

5. *Discussione e conclusioni*

La ricerca ha avuto come obiettivo generale rilevare i cambiamenti intervenuti nell'apertura cosmopolita dei giovani europei, in termini di attitudini e appartenenze, a seguito delle crisi (2008-2017). Sulla base della comparazione dei dati rilevati attraverso tre ondate EVS (1999,

¹⁰ Questa tendenza dei Non identificati a collocarsi nella posizione intermedia (punteggi da 4 a 6) della scala dell'orientamento politico (1 "sinistra" – 10 "destra") è stata interpretata come volontà di non scegliere tra opzioni più connotate in senso valoriale piuttosto che come espressione di una posizione politica ben delineata.

2008, 2017), i risultati raggiunti offrono un'immagine in chiaroscuro di tali cambiamenti.

Contrariamente a quanto ipotizzato (H1), le crisi non fanno da sfondo a un decremento generalizzato delle attitudini cosmopolite dei giovani. Tuttavia, emergono delle differenze tra i paesi oggetto di indagine. Le crisi non hanno influito sulle attitudini cosmopolite dei giovani dell'Europa del nord (Finlandia, Islanda, Svezia) e di alcuni paesi dell'area centro-occidentale (Austria, Germania, Regno Unito). Anzi, questi paesi, già tra i primi nella classifica di cosmopolitismo attitudinale dei giovani, fanno registrare un ulteriore incremento nei loro indici ICAgiov. Diversa è la situazione negli altri paesi dove si assiste o a un'inversione di tendenza (soprattutto in alcuni paesi dell'Europa centro-orientale e dell'Europa balcanica) o a una stabilizzazione (come in Francia, Italia, Paesi Bassi) rispetto al periodo precedente (1999-2007). Allora, si può sostenere che, riguardo alle attitudini cosmopolite, le crisi abbiano acuito le differenze tra i giovani europei, ampliando – secondo un'ipotesi che andrebbe ulteriormente indagata – le distanze che già connotano l'eterogeneo spazio valoriale europeo e le fratture in esso presenti (Arts *et al.*, 2003; Pollini *et al.*, 2012; Bréchon, Gonthier, 2017).

L'indagine sul cosmopolitismo delle appartenenze dei giovani ha permesso di evidenziare alcuni caratteri significativi delle trasformazioni intervenute a seguito delle crisi. L'ipotesi (H2) che i periodi di crisi abbiano rafforzato i sentimenti di appartenenza verso tutti gli ambiti di identificazione risulta confermata. La riduzione nella consistenza numerica del gruppo dei Non identificati è un'ulteriore prova di questa tendenza. Nei periodi di crisi, c'è una maggiore spinta verso la ricerca di un'appartenenza sia al locale sia al sovralocale, e i giovani, da questo punto di vista, non fanno eccezione. Tuttavia, l'ipotesi (H3) che questa maggiore ricerca di identificazione possa trasformarsi in una tendenza al localismo o al sovralocalismo (appartenenze separate) risulta smentita. Le appartenenze per i giovani europei contano di più, e ciò si traduce non tanto in una chiusura, nel rifugiarsi in cerchie sociali ristrette, o in una fuga nel sovra-locale, quanto piuttosto in una accresciuta consapevolezza delle interdipendenze tra il locale e il globale. Le crisi, almeno nei giovani oggetto di studio, si sono tradotte non in un atteggiamento difensivo ma nella consapevolezza che il campo delle interconnessioni tra il locale e il globale è il contesto più significativo e decisivo per i propri percorsi di vita.

Nella parte esplorativa del nostro studio, è emerso come i giovani che esprimono in maniera più intensa questa consapevolezza – i Marble cake convinti – oltre ad aver fatto registrare un aumento in termini di numerosità sono anche coloro che manifestano una maggiore propensione al cosmopolitismo attitudinale. Tuttavia, come si è cercato di evidenziare, quello dei Marble cake convinti sembra essere un'eccezione. Infatti, una minore propensione verso attitudini cosmopolite spinge i giovani a mettere sullo stesso piano tutte le appartenenze, sotto forma di un'adesione

moderata (i Marble cake moderati) o svalutando ciascuna di esse (i Non identificati). È possibile leggere questo risultato alla luce della nozione di “cosmopolitismo sociale”. La relazione cosmopolita necessita che i confini delle appartenenze non vengano assolutizzati (i Localisti). Tuttavia, si può essere cosmopoliti, dal punto di vista delle appartenenze, in modi diversi: a) maturando un relativo distacco dal locale e dando importanza solo al sovralocale – si tratta di un modello (Sovralocali) che assume una rilevanza marginale nei giovani oggetto di studio – o b) negoziando i confini delle appartenenze, con il locale che conserva una priorità (Radicati sovralocali) o mescolando con eguale elevata intensità tutte le stesse (Marble cake convinti). Quando ciò non accade, la possibilità che si manifestino atteggiamenti di chiusura diventa più probabile. Da questa prospettiva, i giovani europei oggetto di indagine risultano divisi internamente: da una parte, coloro che hanno la capacità di negoziare i confini delle appartenenze, e, dall'altra, coloro che si chiudono nel locale (Localisti) o che maturano una sorta di apatica indifferenza, spesso moderata (i Marble cake moderati) e a volte pronunciata (i Non identificati), verso ogni cerchia sociale. È quest'ultima, in particolare, la tendenza che sembra connotare i giovani italiani rispetto ai loro coetanei di altre aree geografiche, specie dell'Europa del nord o centro-occidentale. È anche vero che questa propensione risulta invertita se si paragonano i giovani dell'Europa orientale a quelli italiani. Inoltre, l'attrazione che su questi ultimi esercita il profilo Non identificato è più forte anche rispetto ai sentimenti di chiusura localista che sono molto più diffusi in quasi tutte le altre regioni europee.

In conclusione, se è lecito guardare al rapporto tra giovani europei e cosmopolitismo con relativo ottimismo, la ricerca mostra la presenza di fratture interne a questa fascia di popolazione – circa i modi di rapportarsi alla diversità e di negoziare le appartenenze – che le crisi sembrano aver ancor più rafforzato.

Dipartimento di Studi Politici e Sociali
Università di Salerno

Riferimenti bibliografici

Appiah K.A. (2007), *Cosmopolitismo. L'etica in un mondo di estranei*, Roma-Bari, Laterza.

Arts W., Hagenaars J., Halman L. (eds.) (2003), *The Cultural Diversity of European Unity. Findings, Explanations and Reflections from the European Values Study*, Leiden-Boston, Brill.

Beck U. (2005), *Lo sguardo cosmopolita*, Roma, Carocci.

Beck U., Beck-Gernsheim E. (2009), *Global Generations and the Trap of Me-*

- thodological Nationalism. For a Cosmopolitan Turn in the Sociology of Youth and Generation*, «European Sociological Review», 25, 1, pp. 25-36.
- Boehnke K., Fuss D. (2008), *What Part Does Europe Play in the Identity Building of Young European Adults?*, «Perspectives on European Politics and Society», 9, 4, pp. 466-479.
- Braun M., Behr D., Díez Medrano J. (2018), *What do respondents mean when they report to be “citizens of the world”? Using probing questions to elucidate international differences in cosmopolitanism*, «Quality & Quantity», 52, pp. 1121-1135.
- Bréchon P., Gonthier F. (eds.) (2017), *European Values: Trends and Divides Over Thirty Years*, Leiden-Boston, Brill.
- Calhoun C. (2003), 'Belonging' in the Cosmopolitan Imaginary, «Ethnicities», 3, 4, pp. 531-568.
- Cicchelli V. (2011), *Orientarsi nell'intrico delle società europee Un'indagine sul cosmopolitismo dei giovani in mobilità*, «Quaderni di Sociologia», 55, 1, pp. 107-120.
- Cicchelli V., Mesure S. (eds.) (2020), *Cosmopolitanism in Hard Times*, Leiden-Boston, Brill.
- Cicchelli V., Octobre S. (2018), *Aesthetico-Cultural Cosmopolitanism and French Youth. The Taste of the World*, Basingstoke, Palgrave Macmillan.
- Corbetta P. (2002), *Le generazioni politiche*, in Caciagli M., Corbetta P. (a cura di), *Le ragioni dell'elettore. Perché ha vinto il centro-destra nelle elezioni italiane del 2001*, Bologna, il Mulino, pp. 79-111.
- De Backer M. (2019), "Being different together" in public space: young people, everyday cosmopolitanism and parochial atmospheres, «Social & Cultural Geography», on line, pp. 1-21. Doi: 10.1080/14649365.2019.1594352.
- Delanty G. (eds.) (2012), *Routledge Handbook of Cosmopolitanism Studies*, London-New York, Routledge.
- della Porta D. (2015), *Social movements in times of austerity. Bringing capitalism back into protest analysis*, Cambridge, Polity Press.
- Dietrich H. (2012), *Youth unemployment in Europe: Theoretical considerations and empirical findings*, Bonn, Friedrich-Ebert Stiftung.
- Díez Medrano J., Gutiérrez P. (2001), *Nested identities: national and European identity in Spain*, «Ethnic and Racial Studies», 24, pp. 753-778.
- Driezen A., Verschraegen G., Clycq N. (2020), *Religion and everyday cosmopolitanism among religious and non-religious urban youth*, «Current Sociology», on line, pp. 1-21.
- Furia P.A. (2005), *Global citizenship, anyone? Cosmopolitanism, privilege and public opinion*, «Global Society», 19, 4, pp. 331-359.
- Habermas J. (2012), *Questa Europa è in crisi*, Roma-Bari, Laterza.
- Hannerz U. (1990), *Cosmopolitans and Locals in World Culture*, in Featherstone M. (eds.), *Global Culture: Nationalism, Globalization and Modernity*, London, Sage, pp. 237-251.
- Hollinger D.A. (2001), *Not Universalists, Not Pluralists: The New Cosmopolitans Find Their Own Way*, «Constellations», 8, 2, pp. 236-248.
- Hvinden B., Hyggen C., Schoyen M.A., Sirovátka T. (2019), *Youth unemployment*

- and job insecurity in Europe: problems, risk factors and policies, Cheltenham, Edward Elgar.
- Inglehart R. (1990), *Cultural Shift in Advanced Industrial Society*, Princeton, NJ, Princeton University Press.
- Jung J.K. (2008), *Growing Supranational Identities in a Globalizing World? A Multilevel Analysis of the World Values Surveys*, «European Journal of Political Research», 47, pp. 578-609.
- Keating A. (2016), *Are cosmopolitan dispositions learned at home, at school, or through contact with others? Evidence from young people in Europe*, «Journal of Youth Studies», 19, 3, pp. 338-357.
- Kendall G., Woodward I., Skribiš Z. (2009), *The Sociology of Cosmopolitanism: Globalization, Identity, Culture and Government*, Basingstoke, Palgrave Macmillan.
- Landberg M., Eckstein K., Mikolajczyk C., Mejias S., Macek P., Frosso Motti S., Enchikova E., Guarino A., Rämmer A., Noack P. (2018), *Being Both – A European and a National Citizen? Comparing Young People’s Identification with Europe and their Home Country across Eight European Countries*, «European Journal of Developmental Psychology», 15, 3, pp. 270-283.
- Lima M., Artiles A. (2013), *Youth voice(s) in EU countries and social movements in Southern Europe*, «Transfer: European Review of Labour and Research», 19, 3, pp. 345-364.
- Maggini N. (2017), *Young People’s Voting Behaviour in Europe. A Comparative Perspective*, Basingstoke, Palgrave Macmillan.
- Marradi A., Macrì E. (2012), *Sono equidistanti le categorie di una scala Likert? Alcune risultanze di ricerca*, «CAMBIO. Rivista sulle trasformazioni sociali», II, 3, pp. 171-188.
- Merton R.K. (2000), *Teoria e struttura sociale. I. Teoria sociologica*, Bologna, il Mulino (ed. or. 1949).
- Mierina I., Koroleva I. (2015), *Support for far right ideology and anti-migrant attitudes among youth in Europe: A comparative analysis*, «The Sociological Review», 63, 2, pp. 183-205.
- Norris P. (2000), *Global Governance and Cosmopolitan Citizens*, in Nye J.S., Donahue J.D. (eds.), *Governance in a Globalizing World*, Washington, DC, Brookings Institution Press, pp. 155-177.
- Olofsson A., Öhman S. (2007), *Cosmopolitans and Locals. An Empirical Investigation of Transnationalism*, «Current Sociology», 55, 6, pp. 877-895.
- Ossewaarde M. (2007), *Cosmopolitanism and the Society of Strangers*, «Current Sociology», 55, 3, pp. 367-388.
- Pendenza M. (2015), *Radicare il cosmopolitismo. La nozione di “cosmopolitismo sociale”*, «Rassegna Italiana di Sociologia», LVI, 2, pp. 265-287.
- Id. (2017), *Radicare il cosmopolitismo. La sociologia cosmopolita di fronte alle sfide del futuro*, Milano-Udine, Mimesis.
- Pendenza M., Faroldi L. (2015), *Framing Societal Cosmopolitanism in Europe. A Theoretical-Empirical Research Study*, «Partecipazione e Conflitto», 8, 3, pp. 695-717.
- Pichler F. (2009), *‘Down-to-Earth’ Cosmopolitanism: Subjective and Objective*

- Measurements of Cosmopolitanism in Survey Research*, «Current Sociology», 57, 5, pp. 704-732.
- Id. (2012), *Cosmopolitanism in a global perspective: An international comparison of open-minded orientations and identity in relation to globalization*, «International Sociology», 27, 1, pp. 21-50.
- Pollini G., Pretto A., Rovati G. (a cura di) (2012), *L'Italia nell'Europa: i valori tra persistenze e trasformazioni*, Milano, Franco Angeli.
- Risse T. (2003), *The Euro between National and European Identity*, «Journal of European Public Policy», 10, 4, pp. 487-505.
- Id. (2010), *A Community of Europeans? Transnational Identities and Public Spheres*, Ithaca, NY, Cornell University Press.
- Roudometof V. (2005), *Transnationalism, Cosmopolitanism and Glocalization*, «Current Sociology», 53, 1, pp. 113-135.
- Roudometof V., Haller W. (2007), *Social Indicators of Cosmopolitanism and Localism in Eastern and Western Europe: An Exploratory Analysis*, in Rumford C. (eds.), *Cosmopolitanism and Europe*, Liverpool, Liverpool University Press, pp. 181-201.
- Idd. (2012), *Cosmopolitan Trends across World Regions: Discerning a European Exceptionalism*, in Robertson R., Krossa A.S. (eds.), *European Cosmopolitanism in Question*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, pp. 126-150.
- Schueth S., O'Loughlin J. (2008), *Belonging to the World: Cosmopolitanism in Geographic Contexts*, «Geoforum», 39, 2, pp. 926-941.
- Sinnott R. (2005), *An Evaluation of the Measurement of National, Subnational and Supranational Identity in Crossnational Surveys*, «Journal of Public Opinion Research», 18, 2, pp. 211-223.
- Skrbiš Z., Kendall G., Woodward I. (2004), *Locating Cosmopolitanism: Between Humanist Ideal and Grounded Social Category*, «Theory, Culture & Society», 21, 6, pp. 115-136.
- Skrbiš Z., Woodward I. (2013), *Cosmopolitanism: Uses of the Idea*, Los Angeles, CA, Sage.
- Skrbiš Z., Woodward I., Bean C. (2014), *Seeds of Cosmopolitan Future? Young People and their Aspirations for Future Mobility*, «Journal of Youth Studies», 17, 5, pp. 614-625.
- Streeck W. (2013), *Il tempo guadagnato. La crisi rinviata del capitalismo democratico*, Milano, Feltrinelli.
- Tiberj V. (2017), *Are Values a Question of Ages or Generations?*, in Bréchon P., Gonthier F. (eds.), *European Values. Trends and Divides Over Thirty Years*, Leiden-Boston, Brill, pp. 200-215.
- Tomlinson J. (2001), *Sentirsi a casa nel mondo*, Milano, Feltrinelli.
- Trenz H.-J., Ruzza C., Guiraudon V. (eds.) (2015), *Europe's Prolonged Crisis*, Basingstoke, Palgrave Macmillan.
- Vandevoordt R. (2018), *Moral cosmopolitanism and the everyday life: how students encounter distant others*, «Media, Culture & Society», 40, 2, pp. 195-210.
- Verderame D. (2016), *Il cosmopolitismo piantato in terra. Operazionalizzare "l'apertura cosmopolita"*, «Sociologia e Ricerca Sociale», 111, pp. 56-85.
- Vermunt J.K., Magidson J. (2005), *Technical Guide for Latent GOLD – Basic and Advanced*, Belmont, MA, Statistical Innovations Inc.

Woodward I., Skrbiš Z., Bean C. (2008), *Attitudes towards Globalization and Cosmopolitanism: Cultural Diversity, Personal Consumption and the National Economy*, «The British Journal of Sociology», 59, 2, pp. 207-226.

Zhou M. (2016), *Social and Individual Sources of Self-identification as Global Citizens: Evidence from the Interactive Multilevel Model*, «Sociological Perspectives», 59, 1, pp. 153-176.

Appendice

Tabella 6. Confronti EVS 1999-2008 e EVS 2008-2017 nei punteggi ICAgiov. per paese (test U di Mann-Whitney)

Paesi	Mediane e numerosità dei gruppi per EVS			Confronto EVS 1999-2008			Confronto EVS 2008-2017		
	1999	2008	2017	Sign.	z	U di Mann-Whitney	Sign.	z	U di Mann-Whitney
Austria	6,79 N=351	6,95 N=397	7,50 N=325	n.s.			*** (.000)	-4,278	52640,5
Bielorussia	6,52 N=254	5,70 N=473	5,84 N=388	*** (.000)	-4,232	48708	n.s.		
Bulgaria	6,38 N=162	6,44 N=251	5,66 N=149	n.s.			* (.033)	-2,129	16333,5
Croazia	6,93 N=368	6,98 N=438	6,81 N=341	n.s.			n.s.		
Danimarca	7,47 N=245	7,99 N=264	7,91 N=655	** (.001)	-3,190	27095,5	n.s.		
Estonia	6,64 N=269	6,27 N=341	6,47 N=208	*** (.000)	-3,696	37918,5	n.s.		
Finlandia	6,46 N=323	6,16 N=243	7,07 N=227	n.s.			*** (.000)	-4,316	21259
Francia	7,08 N=424	8,05 N=353	7,97 N=366	*** (.000)	-6,406	55004,5	n.s.		
Germania	7,00 N=425	7,31 N=350	8,47 N=463	n.s.			*** (.000)	-9,206	50738
Islanda	7,17 N=325	7,52 N=250	8,39 N=385	** (.004)	-2,842	35080	*** (.000)	-7,375	31654,5
Italia	7,27 N=588	6,55 N=358	6,70 N=298	*** (.000)	-4,875	85479,5	n.s.		
Lituania	5,69 N=208	5,08 N=358	4,94 N=260	** (.007)	-2,704	32187,5	n.s.		
Paesi Bassi	7,78 N=247	7,41 N=208	6,98 N=423	** (.002)	-3,067	21441	n.s.		
Polonia	6,44 N=218	6,81 N=458	6,43 N=308	* (.033)	-2,138	44887	* (.010)	-2,567	62875
Regno Unito	7,12 N=262	7,06 N=310	8,02 N=310	n.s.			*** (.000)	-7,211	32099,5
Rep. Ceca	6,33 N=479	5,91 N=398	4,41 N=275	*** (.000)	-3,585	82023,5	*** (.000)	-6,718	38135,5
Romania	6,85 N=309	6,70 N=281	5,87 N=323	n.s.			*** (.000)	-5,125	34470,5
Russia	6,57 N=520	6,02 N=380	6,02 N=489	*** (.000)	-5,184	78978,5	n.s.		
Slovacchia	5,59 N=332	6,52 N=179	5,32 N=264	*** (.000)	-4,826	22081,5	*** (.000)	-5,895	15878
Slovenia	6,64 N=304	6,37 N=335	6,61 N=228	* (.026)	-2,221	45770,5	n.s.		

Spagna	7,91 N=334	7,64 N=427	8,04 N=240	* (.037)	-2,083	65102	** (.005)	-2,794	44626.5
Svezia	8,45 N=257	8,22 N=188	8,59 N=240	* (.021)	-2,302	21103,5	*** (.000)	-3,571	18084.5
Ungheria	3,70 N=262	6,52 N=506	5,20 N=328	*** (.000)	-12,488	30105,5	*** (.000)	-8,263	55078.5

Legenda: n.s.= test non significativo; Sign.= Significatività a 2 code, ***p < .001, ** p < .01, *p < .05; Z= standard score.

Nota: Per tutti i test, l'effetto della grandezza dei campioni (Cohen d) è trascurabile ($d < 0.3$) o medio ($0.3 < d < 0.7$). Solo nel caso dell'Ungheria, relativamente al confronto EVS 1999-2008, l'effetto è largo. Quindi, quest'ultimo risultato va considerato con maggiore cautela.